Sabato 25 Novembre 1905

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIII N. 276

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 80
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione ed Amministrazione
Via Savorgnana, N. 16

Conto corrente con la Posta

FRANZ FERDINAND

Milano, 23

Non lo conoscete, lettori? Fortunati voi! ma solo per poco, perchè oggi io vo lo voglio presentare.

Francesco Ferdinando è un principe di casa Absburgo Lorena d'Este, e fra i 49 principi di Casa d'Austria quello che pare destinato alla successione del trono. Ho detto pare per due motivi: primo, perchè l'avvenire è sulle ginocchia di Giove, e non si può giurare di nulla per il futuro: secondo, perchè il vecchio Francesco Giuseppe potrebbe assai facilmente seppellire il nipote, che, quanto a salute, non ha nulla da invidiare a nessuno. Dicesi infatto che il giovanotto sia tubercolotico, e per quei poveri austriaci sarebbe una vera fortuna che fosse vero non solo, ma che si trattasse proprio di tubercolosi fulminante, perchè a quanto pare, morto Francesco Giuseppe e successogli Francesco Ferdinando, si dovrà riconoscere che, pare impossibile, il primo era un principe liberale e d'idee moderne.

Francesco Ferdinando è un gesuita: educato dai reverendi padri, ha succhiato le loro dottrine in modo raro al secolo XX, e le applica meravigliosamente bene. Ieri, come ogni anno, ha mandato la sua adesione calorosa al Congresso Cattolico austriaco, che chiuse i suoi lavori col platonico sì, ma ingiurioso augurio del ristabilimento del potere temporale; e credo questo fatto basti a caratterizzare la *modernità* di questo principotto da Medio Evo. Perchè due sono le sue passioni: l'amore per i preti e l'odio per l'Italia. Forse perchè ai suoi occhi questa rappresenta il progresso, quelli il contrario, ed il giovine principe non è come il Granduca Toscano; conosce perfettamente il sistema di regno che si basa sul *tener la gente ciuca*!

E' lui il capo di quel gruppo militarista che vagheggia *la passeggiata militare a Milano* e, forse, nel suo intimo pensa di prolungare il viaggetto fino a Roma, per rimettere sul capo del Papa il triregno, che mille anni di colpe hanno reso tutt'altro che venerabile agli occhi del mondo civile. Ma Francesco Ferdinando non bada a queste piccolezze, e pensa che se Francesco Giuseppe, al principio del suo regno, perdette le provincie italiane, egli, Ferdinando, potrebbe al principio del suo regno riconquistarle! E, colla benedizione del Papa, potrebbe anche andare.... a farsi benedire.

Il giovine arciduca è maggiore nell'esercito austriaco: ma potrebbe esser promosso anche a generale.... di qualche ordine religioso; egli è un buon cristiano, ed aspettiamoci pure che sotto di lui i preti, fin da ora potenti nel pur troppo vicino impero, diverranno assoluti padroni, ed allora addio libertà. La costituzione? il giuramento? agli amici del Pontefice è facile farsi autorizzare, per il bene del popolo, s'intende, a non mantenerlo; ed il promettente principe aspira ad essere sovrano assoluto. Lo sanno gli ungheresi, perchè non è affatto un mistero che è lui l'ispiratore dell'imperiale resistenza contro i postulati nazionali della nazione magiara: è lui che propose di risolvere la questione ungherese coll'invio di qualche corpo d'armata: è lui il cattivo genio che predica, a Vienna, il ritorno all'antico, cioè all'assolutismo ed al regno del Sillabo.

Attendiamoci, *Francisco Ferdinando imperante*, il ripristino degli antichi giuramenti per gli impiegati austriaci i quali, è noto, dovevano giurare non solo la fedeltà al Sovrano, ma anche alla Chiesa, e dovevano assicurare, sempre sotto il vincolo dell'onore e del giuramento, di non appartenere a Società politiche segrete, e particolarmente dichiarare di non avere rapporti nè diretti nè indiretti con quelle aventi carattere liberale. Attendiamoci il ristabilimento delle pene corporali, il ritorno del *bastone*, del *Concordato* e simili porcherie: dal futuro Sovrano austriaco c'è da aspettarsi tutto, fuorchè il bene.

Gastone Menicanti.

NOTE E NOTIZIE

Sul suffragio universale

Mentre il *Paese* sofisticava per smania *di contraddire noi*, a *Milano dunque* i socialisti riformisti si pronunciarono in favore. E ci fu l'avv. Beltrami che avvertì i pericoli del suffragio universale ma non si dimostrò contrario; e ci fu Claudio Treves che ammonì non doversi nell'esame dell'opportunità della proposta pro suffragio, lasciarsi governare da un criterio d'opposizione alle frazioni avverse, e disse ripromettersi dal suffragio universale la formazione di quelle forze politiche che sole potranno assicurare lo svolgimento di una decisa azione riformativa; e ci fu l'on. Turati che nel suo ordine del giorno tra gli altri benefici dell'estensione del suffragio mise quello dell'educare le masse alle esigenze della *vita politica*.

Il sultano finirà col cedere.

I giornali del mattino di tutte le capitali europee esprimono la speranza che il sultano finirà col cedere, ma dicono che attende ancora per convincere i suoi sudditi come solo la forza navale di sei potenze lo abbia costretto ad accettare le domande dell'Europa. Il *Matin* reca che il sultano prevedendo che le potenze sequestrebbero i redditi dei dazi a Mitilene, particolarmente l'imposta sulle olive, si è fatto dare dalla Banca ottomana un'anticipazione di 57 mila lire turche su quei dazi.

24 governatori in rivolta.

Il corrispondente dello *Standard* di Londra ha da Pietroburgo; di solito bene informato, dice che la situazione in Russia è ancora estremamente minacciosa. Nella Russia europea, prescindendo dalla Finlandia, dalla Polonia e dalle provincie caucasiche, non meno di 24 *governatorati con una popolazione complessiva* di 52 milioni di abitanti sono in aperta rivolta.

Fra gli italiani d'oltre confine

Per un nuovo deputato di Trieste

In seguito alle dimissioni mantenute dal deputato Scaramangà, rinunciatario per la questione universitaria e non ancora molto bene accetto ai circoli più intransigenti per la sua fede austriacaancora troppo recente, per quanto siasi ora convertito, il comitato nazionale ha scelto a candidato il dott. Giorgio Pitacco capo sezione al Municipio di Trieste, persona attivissima e benemerita della causa, specie come segretario della Lega Nazionale. Ha esposto l'altro ieri il suo programma serenamente ma decisamente italiano.

Manifestazione pro suffragio

Per il 28 non ci sarà a Trieste il vero sciopero generale ma una seria manifestazione per il suffragio universale. Verranno, in sei luoghi diversi, tenuti comizi, dopo i quali gli intervenuti affluiranno in colonna alla Piazza Grande con la bandiera rossa in testa e uniti faranno una passeggiata dimostrativa, per essere riconvocati poi in altri comizi, dove saranno comunicate *le notizie da Vienna*.

Palombaro che esce dall'acqua e muore

Nel pomeriggio di mercoledì nel canale di Fasana Istria il *marinaio di seconda* classe Vincenzo Skorl appartenente alla quindicesima compagnia e addetto al servizio di palombaro, vestito del solito scafandro, scese in mare. Qualche tempo dopo, compiuto il lavoro, fu risollevato e appena fu a bordo si levò l'elmo. Ma subito fu preso da grave malumore e in pochi minuti esalò l'ultimo respiro.

Per una federazione balcanica.

Un congresso di letterati e giornalisti slavi si riunirà a Belgrado. La Bulgaria, la Croazia, la Slavonia saranno rappresentate da numerosi delegati.

Il congresso durerà tre giorni e discuterà del progetto di costituire una federazione balcanica.

SPIGOLANDO

Per la conservazione del legno

Un chimico tedesco consigliò per ottenere una maggiore conservazione del legno di immergerlo in una soluzione di zucchero; in tale modo il legno acquista una grande coesione molecolare ed una grande forza di resistenza a qualunque influenza atmosferica.

L'oro nel Transvaal

La produzione aurifera del Transvaal è *di circa 550 milioni all'anno*. Aggiunta ad essa quella della Rhodesia si raggiunge una produzione annua di circa 580 milioni. Si ritiene che con l'esercizio di nuove miniere la produzione aurifera dell'Africa Australe possa arrivare ai 600 e ai 700 milioni.

La moda - Tulle e mantelli

Il *tulle point d'esprit* farà quest'inverno la sua grande *rentrée* trionfale sulla scena della moda, salutato con gioia da moltissime signore. Un abito per sera in *tulle point d'esprit* non costa troppo e produce un effetto abbagliante. Si vedranno di questa stoffa fragile e leggiera *toilettes* seducentissime tutte, e fatte a *piccoli volanti, ornati di nastri verdi, mauve*, rosa e di qualsiasi altra tinta. I mantelli per sera diventano più che mai sontuosi: siano sopraccarichi d'ornamenti e di ricami a somiglianza d'un abito di principessa bizantina, o siano leggieri ed aerei come una *toilette* di fata. E' in questi mantelli di sera, più che negli abiti da passeggio o da visita, che trionfino le forme Direttorio ed Impero. Si fanno mantelli in *drap* d'oro e in preziose guipure, ornati riccamente di pelliccia, o più semplicemente in panno o in seta semplicissimamente ornati di velluto.

Frale vitalità

Si può affermare che appena la metà del genere umano supera i 17 anni; che uno sopra mille raggiunge i 70 anni, ed uno su diecimila i cento.

Sorci benefici

Recentemente in Inghilterra l'ammiragliato ha prescritto di servirsi dei sorci bianchi per preservare i sottomarini dal pericolo di un'esplosione. I *topi* sono collocati in una gabbia accanto a un serbatoio di gazolina, e siccome questi roditori hanno l'odorato finissimo, si accorgono presto della più piccola fuga di gas e si mettono subito a gridare e ad agitarsi.

Per finire

— *Ai lotto i drammatici particolari della fuga del prete Capony?*

— Figurati mi hanno fatto ac...capony...ro la pelle!

CRONACHE E INTERESSI PROVINCIALI

S. Daniele

23 novembre

Il Prefetto, il Sindaco.... e le donnette. — Oh buon Italico, come è pesante la croce del potere! Novelli Faust, voi della maggioranza avete invocato la Vandea per conquistare il potere. Accomodati alla meglio nei vostri seggi in Consiglio, avete gridato:

Divin poter! Arrestati, sei bello!...
Italico sarà di San Daniello
Il salvatore, il redentore, il padre!
Presto, elettori, su venite a squadre...

I voti fioccarono da ogni parte; i camaleonti si moltiplicarono come le cavie ed i conigli... Ed ecco il nostro buon Italico fatto schiavo dalle intrepide donnette che vogliono giustizia, giustizia ad ogni costo, e subito! Perchè non s'impiccano i colpevoli per citazione direttissima all'antenna della fontana?

Nostra convinzione è che si debba andare sino in fondo nelle cose risguardanti l'Ospitale; e ciò senza esagerazioni e senza transazioni. Si lasci però in pace il poeta Italico, il quale ama di veder il « suo popolo » più tranquillo per godere in santa pace il tanto agognato potere. Oh, come deve rimpiangere il poverino le tranquille serate della Nappa ed i suoi voli... pindarici in bicicletta! Il buon uomo racconterà le sue peripezie in un poema intitolato la *Sindacheide*, che getterà nell'oblio quella bubbola di Omero intitolata l'*Iliade*.

Oggi è arrivato a S. Daniele il Prefetto comm. Doneddu, accompagnato dal Sindaco e seguito da un codazzo di donne e fanciulli. L'egregio funzionario si sarà fatta così un'idea dell'ambiente....

Consiglio comunale. — Ieri sera alle ore 21 il nostro Consiglio comunale si riunì in seduta ordinaria autunnale per decidere se la gestione dei dazi comunali dovesse esser data in appalto, revocando così una recente deliberazione consigliare favorevole all'economia. Fu data lettura delle offerte di tre appaltori. I consiglieri Beinat e Gentilli parlarono a favore dell'economia, non senza buone ragioni. Il consigliere A. Corradini con un brillante discorso a base di cifre si dimostrò favorevole all'appalto, a condizione però che il Comune formoli coll'appaltore un capitolato per *assicurare la posizione degli* attuali impiegati e per salvaguardare gli esercenti da probabili angherie. La Giunta propose di aprire una licitazione privata, cogli appaltatori, accogliendo le proposte del cons. Corradini. Si passò ai voti per appello nominale; risultarono favorevoli all'appalto 11 consiglieri, contrari 4.

Il Comune avrà così un vantaggio di circa undicimila lire, somma bastante a risanguare il bilancio.

Cividale

24 novembre

La febbre tifoidea. — Oggi abbiamo avuto il medico provinciale dott. Frattina, il quale, accompagnato dall'ufficiale sanitario dott. Accordini, fece una visita ai febbricitanti. Domenica prossima ritornerà e farà una visita a Purgessimo, da dove parte il nuovo acquedotto.

Per noi che abbiamo sempre sentito dire che Cividale è il paese della salute, dell'aria e dell'acqua buona, ci fa un certo senso sentir parlare con terrore della malattia regnante.

S. Vito al Tagliam.

24 novembre

A proposito di un incidente. — La notizia dal titolo « Tra finanzieri e borghesi » induce il comandante la brigata di finanza di S. Vito a dichiararci che *egli* non ha pregato nessun corrispondente di giornale a metter in tacere il lieve incidente avvenuto domenica fra guardie di finanza e borghesi e che è falso egli abbia trattato villanamente il corrispondente del *Friuli* venuto a chiedergli informazioni; s'era limitato soltanto a rispondere con buone maniere che il fatto in sè stesso era di carattere così meschino e di tanto insignificante importanza da non meritare l'onore di alcuna pubblicità giornalistica. Il battibecco che ne sarebbe seguito, ritenianno noi, deve essere stato quindi originato da un malinteso.

Tolmezzo

24 novembre

L'on. Valle sta bene. — L'equivoco d'un impiegato telegrafico. — Anche il vostro giornale ha riportato la notizia che l'on. Valle era gravemente ammalato. La notizia non è vera; l'on. Valle sta bene. Si tratta di un equivoco avvenuto in seguito ad un granchio preso da un telegrafista.

Il cav. *Pischiutta*, che si trovava a Roma, aveva telegrafato a Tolmezzo che l'on. Valle, guarito completamente di una grave indisposizione, stava *meglio*. L'impiegato cambiò la parola *meglio* in *male*; da ciò l'equivoco che fece partire per Roma il sig. Antonio Valle, che appena giunto alla capitale ebbe la lieta sorpresa di trovare in ottima salute il fratello deputato.

TELEGRAMMA COSTOSO.

Il telegramma inviato dal plenipotenziario russo Witte allo czar, non appena compilato il trattato di pace fra la Russia ed il Giappone, è costato oltre 30.000 franchi.

Questa è per il "Paese,,

Togliamo dal *Resto del Carlino*:

« La questione del suffragio universale è stata risollevata in questi giorni da un voto dei socialisti riformisti di Milano, i quali hanno proposto una agitazione intesa a rivendicare il suffragio per tutti come un postulato necessario della democrazia. La *Patria* ha subito obbiettato che in Italia vige la legge per l'istruzione obbligatoria: è elettore di diritto chiunque abbia ottenuto, come di dovere, la licenza elementare: concedere il suffragio agli analfabeti sarebbe come un premiare l'inciviltà dell'*ignoranza*. E sta bene. Si potrà discutere dell'opportunità e convenienza dell'agitazione proposta dai socialisti milanesi. Ma resta pur vero che il suffragio universale rappresenta un'aspirazione legittima e logica di tutti i partiti democratici. »

LA VERITÀ IN TRIBUNALE

Conferenza dell'on. Barzilai

Abbiamo già dato la notizia della conferenza tenuta a Genova dall'on. Barzilai; siamo ora in grado di dare un sunto abbastanza largo del tema interessantissimo svolto con tanto successo dall'illustre avvocato.

« Per conseguire la *certezza della verità*, l'ideale sarebbe — così entrò lo oratore nell'argomento — che il giudice potesse assistere alla consumazione del reato; ma i giudici arrivano sempre troppo tardi. La visione diretta difficilmente può sostituirsi coi trovati meccanici; in genere non si commettono omicidi dinanzi alla macchina fotografica, nè si pronunciano oltraggi contro pubblici funzionari dentro la tromba di un fonografo. Dobbiamo dunque accontentarci di equipollenti; di apparecchi umani di scarsa precisione per trasportare a distanza del fatto, che è l'obbiettivo del giudizio, raggi di luce alla formazione della sentenza che deve giudiziariamente accertarlo.

Per farsi un'idea come questi raggi dovranno proiettarsi attraverso i vari personaggi del giudizio penale sulla coscienza del giudice, bisogna trarre qualche esempio dall'arte.

L'arte fu detta la verità attraverso un temperamento. Infatti, la natura è di solito di color verde, ma voi troverete delle vaste praterie color marrone, color giallo d'ovo, color bleu di Prussia. Quel marrone, quel giallo d'oro sono nel temperamento dell'artista.

Così nel giudizio penale, la luce che si parte dal fatto, attraverso il mondo dell'imputato, del querelante, del testimonio, del Pubblico Ministero, del difensore, del giudice, arriva a formare nella sentenza un'immagine spesso interamente difforme dalla realtà. Vediamolo.

L'imputato. — E' il personaggio più importante del processo. Egli ha *un diritto* principale, ricordatogli perfino dal presidente, quello di dire tutto quanto gli piace a propria discolpa. Questa sconfinata libertà di parola è fatta per crearglì non poco imbarazzo; dal quale egli si toglie, di solito, negando tutto o quasi tutto. Per istinto, ancora più che per calcolo, nega non solo di aver commesso l'omicidio, ma nega altresì di aver mai posseduto una rivoltella e di essere mai passato per quella strada.

E quando si riesca a provare che una rivoltella egli aveva e che egli è pur passato per quella via, si crederà d'avere accertato quanto abbisogna per convincerlo autore dell'omicidio.

Ma si osserva da psicologi: c'è la voce, l'aspetto, il contegno dell'innocente!

Illusione.

L'innocente ingenuo, inesperto, impreparato alla lotta, ha spesso tutti gli imbarazzi, tutte le incertezze che dà la colpa; il colpevole che giuoca serenamente la sua partita, che spesso ha tutto previsto, sa piangere artisticamente, commuoversi, commuovere, spiegare, risolvere, convincere.

Insomma, dall'imputato, la verità giudiziaria non può attendere davvero troppi raggi di luce a scorta del suo cammino. Buio pesto se negherà tutto, anche l'esistenza dei precedenti penali consegnati nel certificato; luce falsa il più spesso se si deciderà a parlare con abbondanza.

La parte lesa. — Non può neppur essa portare contributo alla verità. Come parte lesa, *quando* entra in tribunale, avrà nella inflessione della sua volontà un suono falso, come la tazza di cristallo se è percorsa da una incrinatura.

La parte lesa deve ubbidire a certe leggi della propria conservazione, giacchè se l'accusato sarà assolto, dovrà, p. e., pagare le spese. Se la lesione è un furto semplice, la parte lesa tiene a far dichiarare il furto con destrezza, giacchè, in caso contrario, il derubato avrebbe la aggravante della imbecillità.

La parte lesa ha nelle lacrime un mezzo molto efficace di convinzione e, specie nei processi di Corte d'Assise, essa recita una parte molto importante.

Quando passa dinanzi la gabbia dello imputato, in un supremo sforzo gli lancia un'invettiva opportunamente suggerita dall'avvocato: « Assassino... » e fa sempre un certo effetto nell'animo dei sigg. giurati. Insomma, tra i personaggi del giudizio penale, è quella che più direttamente rappresenta la scuola moderna filosofica cosidetta dei pragmatisti, i quali sostengono che l'uomo percepisce ed assimila della verità solo quel tanto che risponde alla sua utilità personale.

Il testimonio. — E' un vero disinteressato, è, per così dire, il professionista della verità. Ebbene: i testimoni più precisi, più dettagliati, quelli che meglio rispondono ad ogni necessità della causa, sono i... testimoni falsi. Gli altri, i sinceri, devono vincere troppe difficoltà, sfidare mille sospetti, essere lacerati dal Presidente e dai difensori delle parti, perchè possano portare un po' di luce nella causa.

E la fallacia della memoria? Quanto alla memoria, domanda il Presidente: — Tre anni fa, nel tal giorno, alla tal ora, dove si trovava lei? — E non c'è nessuno che risponda: — Mi dica prima dove si trovava lei!...

Il perito. — E' un testimone che giura di compiere bene le sue funzioni; è l'uomo della verità foderata dalla scienza. Ma siccome la scienza esamina le cose da diversi punti di vista e ci dà opinioni per tutti i gusti e siccome ci sono periti di accusa o di difesa, sarebbe troppo ingenuo il credere che, in omaggio alla verità astratta, il perito possa deporre quanto valga a suffragare la tesi del suo... contraddittore.

Il Pubblico Ministero. — Non può sfuggire alla deformazione professionale per cui, in forza dell'abitudine del reprimere, sarà portato ad esaminare i fatti da un punto di vista sempre molto nero. Un illustre procuratore generale, visitando un castello, dove erano tesori d'arte, una cosa sola ammirava con entusiasmo: la grossezza dei muri: — Che magnifico ergastolo se ne avrebbe potuto cavar fuori!

Il difensore. — Al contrario del P. M., deve sempre e in qualunque caso difendere. Moltissime volte egli è dunque costretto a far deviare, a scomporre i raggi della verità che troppo offenderebbe le pupille del giudicabile. E comincerà talora dal detronizzare la regina delle prove: la confessione, dimostrando che se non è confortata da altre prove, ciò come si dice se non è vestita, per ragioni anche di pubblica... decenza, dovrà essere messa alla porta dai giudici. E succede infatti talora che l'imputato confesso sia apertamente sconfessato dalla sentenza. E se questo succede alla regina delle prove, figurarsi le sorti riserbate al popolo minuto! Cosicchè l'arringa defensionale è spesso per forza di cose imbottita di paradossi, alcoolizzata di frasi passionali, diretta solo a portare la devastazione laddove l'accusa ha creduto di innalzare un saldo e monumentale edificio.

Il giudice. — Tutta la materia così manipolata arriverà alla coscienza del giudice togato o senza toga che deve poi manipolare la sentenza o il verdetto. Il giudice è un uomo con tutte le debolezze e tutte le deficienze proprie alla sua specie, notevolmente favorite e accresciute dalle condizioni in mezzo alle quali egli deve esercitare il suo ufficio.

Egli può aver litigato la mattina con la sposa, può aver delle cambiali in scadenza, può aver digerito male...

E tutto ciò avrà una ripercussione su quella gran tela ove i raggi che partono dal fatto, traverso quei vari diaframmi, giungeranno a segnare i contorni della verità giudiziaria. La confidenza che il magistrato prende, con l'andar degli anni, colla nequizia umana e cogli anni di reclusione, lo spinge talvolta a domandare in giudizio più che la prova diretta della colpa, quella negativa dell'innocenza.

Conosco un presidente il quale volendo confondere un imputato che assisteva al dibattimento con grande serenità, per sfoderargli contro un argomento decisivo esclamava:

— Ma dite un po', me, per esempio, *mi ci avete mai visto su codesto banco?*

La cosa giudicata. — Coi suddetti elementi, molti altri assai efficaci concorrono al risultato ultimo della sentenza.

Vi concorrono le suggestioni del pubblico che sta nella sala, i resoconti dei giornali che si pubblicano fuori e tutto quel complesso di contatti innocenti che durante il giudizio i vari personaggi avranno con gli estranei.

Comunque dopo la verità dell'imputato, quella della parte lesa, quella dei testimoni e quella degli accusatori o difensori, la sola verità che conta è quella della sentenza.

Dunque, per lo meno, la giustizia è una. Sì... una alla volta. Perchè dopo la verità di primo grado, attraverso i pallidi sparventi riflessi dei verbali scritti, c'è la verità della Corte d'Appello e poi quella della Corte suprema e poi quella, talora, della Corte di rinvio.

E quando la verità ha raggiunto la sua vera forma, di solito non si riconosce più.

Conclusione? La conclusione è che sarebbe da sostituire al vecchio simbolo della giustizia — la donna sollevante con una mano la bilancia e coll'altra la spada — una bilancia automatica come quella che si adopera nelle stazioni ferroviarie, con l'apparecchio del peso ben chiuso nell'interno e protetto da tutte le influenze esteriori, la bilancia che con l'istessa uguale moneta di due soldini dà il suo giusto peso per tutti, poveri e ricchi.

Prolungati applausi coronarono la felice chiusa della conferenza dell'on.le Barzilai.

GIUNTA PROV. AMMINISTATIVA

(Seduta del 22 novembre)

Deliberazioni approvate.

UDINE. Vendita beni del legato Tullio in Monfalcone.

ID. Prestito colla locale Cassa di Risparmio.

ID. Trasformazione debiti mediante operazioni con la cassa Depositi e Prestiti.

RAVEO. Domanda della Società Idro Elettrica Gortana per passaggio con condutture elettriche sul territorio del Comune.

S. GIORGIO della RICHINVELDA. Cassa di Providenza degli impiegati comunali. Rimborso contributi 1904-905 per lo scrivano cursore.

VENZONE. Concessione terreno com.

POZZUOLO. Deliberazione di cedere la forza utilizzabile di tre cadute d'acqua del Ledra.

S. VITO al TAGLIAMENTO. Affranco livello.

PAULARO. Affranco canoni enfiteutici.

S. MARIA la LONGA. Regolamento tassa esercizio.

TREPPO CARNICO. Istanza Barittussio circa il canale di scolo in Siato. Costituzione di servitù.

OVARO. Dazio sulla birra e conseguenti sgravi.

PINZANO. Manutenzione strada Olterogo, Valeriano, Transazione.

S. DANIELE. Concessione di area e compenso per la tomba Cruzzole. Id. id. famiglia Ceconi.

FORNI di SOTTO. Concessione di derivazione d'acqua dell'acquedotto a Polo L.

PALUZZA. Concessione di piante ai coniugi Di Lena.

MOIMACCO. Contributo annuo per la Croce Rossa.

CORDOVADO. Aumento di stipendio alla levatrice condotta.

MAGNANO. Regol. tassa cani.

VIVARO. Cassa previdenza impiegati comunali.

GONARS. Spesa pel miglioramento del servizio postale.

BICINICCO. Regol. imp. comunali.

PAVIA di UDINE. Assegno pensione al segretario comun. Iscrizione salariati alla Cassa di previdenza.

TAVAGNACCO. Servizio cumulativo di stradino — guardia campestre.

LATISANA. Istituzione di 2 lampade elettriche.

PASIAN di PRATO. Pianta organica degli impiegati.

CASSACCO. Modifica tariffa tassa famiglia.

POLCENIGO, Premariacco, Tramonti di Sopra, Caneva, Tramonti di Sotto, Azzano X., Budoia, tariffa daziaria.

TRICESIMO. Aumento di 4 lampade elettriche.

PRAVISDOMINI. Aumento salario al custode.

CODROIPO. Istituzione di una seconda condotta medica.

IPPLIS. Concorso alla cattedra ambulante di agricoltura.

PASIAN SCHIAVONESCO. Aumento di salario allo stradino comunale.

POCENIA, Mortegliano, Prata di Pordenone, tariffa daziaria.

Bilancio 1906

Autorizzati i seguenti comuni ad eccedere il limite legale di sovraimposta: S. LEONARDO, MOIMACCO, AZZANO X., REMANZACCO, RESIUTTA, BUTTRIO, CAVASSO NUOVO, IPPLIS, BERTIOLO, MEDUN, POVOLETTO, COSEANO, PORPETTO.

Cose dell'istruzione

La prova dei fatti!

Siamo giunti alla prova dei fatti. La voleste? Eccola, e pepata! Ho asserito che la Commissione giudicatrice sorpassò in fiscalità il regolamento demo-forcaiolo. Ora aggiungo che fu poco felice in tutte le sue operazioni.

La commissione classificò i concorrenti secondo i titoli speciali da essa presentati, l'attitudine didattica e la coltura. Chi non è un microcefalo deve comprendere che un giudizio sull'attitudine didattica non può esser fatto che a base d'informazioni. E la coltura come fu giudicata? Forse dai punti riportati nella patente? Criterio infelicissimo codesto, perchè dopo parecchi anni d'insegnamento un maestro ha tempo di migliorare la sua coltura.... o di fossilizzarsi! Vi pare?

Espongo il caso mio soltanto per dimostrare con quali criteri furono giudicati i candidati. Chi poteva dare all'inclita e serenissima Commissione un giudizio positivo sulla mia coltura didattica? L'ispettore scolastico, il sindaco di San Daniele ed il direttore didattico signor Osvaldo Ciani. Si sa che il Comune di *Udine in materia scolastica* è ispirato direttamente dallo Spirito Santo e dalla sua infallibile Ninfa Egéria; quindi sdegna d'interrogare l'ispettore prof. Luigi Venturini. In cinque anni d'amministrazione nessuno si è mai accorto che le *ninfe* hanno fatto bancarotta? Neppure al sindaco di S. Daniele furono chieste informazioni. Il direttore didattico sig. Osvaldo Ciani, da me interpellato, dichiarò che non gli furono chieste informazioni sulla mia coltura e capacità professionale, e mi autorizzò a dichiararlo pubblicamente.

Se qualche altro individuo avesse messo in queste pasticcio lo zampino, la serenissima commissione è pregata di mandarlo a S. Daniele a visitare la mia scuola.

In quel po' di carta bollata che presentai al concorso si trovava classificata in due *epoche diverse* la mia attitudine didattica. La commissione non ci badò più che tanto, mi classificò a suo talento; che mi sembra davvero un talento eccezionale.

Il *Paese* converrà dunque che ci vuole l'epidermide d'un ippopotamo o di qualche altro pachiderma per non protestare contro questi odiosissimi sistemi. Tutti devono convenire che non posso offrire una pergamena nè a coloro che praticarono la mia *vivisezione*, nè all'illustre avv. Caratti, il quale permise che nel suo giornale si proclamasse il *non intervento* dell'Unione nazionale magistrale contro gli arbitri, soprusi ed angherie praticate dalla nostra radico-forcaioleria.

Carlo Cosmi

CRONACA CITTADINA

Giunta comunale.

Il Comizio per il porto di Venezia

Venne deliberato che l'assessore anziano sig. Emilio Pico, rappresenti la Giunta al Comizio indetto per domenica 26 corr. in Venezia, dal Comitato per gl'interessi del porto di Venezia.

Il Comizio dei postelegrafici

Venne deliberato che la Giunta aderisca al Comizio che terrà la locale sezione della federazione postelegrafica, e delegato ad intervenirvi in rappresentanza del Sindaco, assente, l'assessore avv. Giuseppe Girardini.

Rinnovazione di due marciapiedi

Venne disposta la rinnovazione dei due marciapiedi che dal viale pedonale laterale, alla strada della stazione ferroviaria mettono alla stazione stessa.

La prossima seduta consigliare

Venne deliberato di convocare il Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno 11 dicembre p. v. e successivi, riservandosi di completare l'ordine del giorno nella prossima seduta.

Per l'esposizione del 1916

Venne preso atto della iniziativa dell'Unione esercenti in ordine ad una Esposizione Regionale da tenersi in Udine nel 1916 per ricordare degnamente la ricongiunzione del Veneto alla Madre patria e applaudito alla nobile idea, e pur riconoscendo fin d'ora doveroso il concorso del Comune alla progettata festa del lavoro, fu deliberato di rimettere agli esercizi più prossimi all'attuazione della festa stessa gli stanziamenti che in proposito saranno posti nel bilancio del Comune.

Al governatore di Udine

Il governatore Doneddu ne ha fatta un'altra delle sue, e per mantenere l'ordine fomenta il disordine.

Lo spavento, anzi l'orrore di andarsene ai dolci riposi, lo hanno spinto talmente sulla via della prudenza che egli vorrebbe sciogliere tutti coloro che prima di adunarsi non gli offrono sicuro affidamento di intonare il *Tantum Ergo* e magari di votare un telegramma di congratulazione al duca d'Aosta (quello del sangue).

E' una vergogna! Una vergogna che dovrebbe cessare, perchè sono passati fortunatamente i tempi nei quali i Zaffoni e gli Scordilli potevano impunemente imbavagliare le idee e stringere i polsi dei beati sudditi che non la pensavano a seconda dell'Eccelso Aulico Bicipite Paterno Regime rappresentato dall'Inclito I. R. Governatore.

Se la classe tanto benemerita e tanto bistrattata dei *postelegrafici* vuole pacificamente reclamare un miglioramento delle sue stremate condizioni, fa benissimo; nè i decreti di un r. prefetto potranno ritardare la marcia del progresso sociale ed economico.

Quanto meglio il comm. Doneddu farebbe ad occuparsi d'altre cose, ed impedire — per esempio — che i poliziotti austriaci, molto ben conosciuti dalla questura italiana, passino impunemente il confine per spiare gli atti di quei nostri fratelli irredenti che si recano nel Regno credendo di respirare una boccata di aria libera.

E quanto meglio farebbe se vigilasse certi funzionari di polizia che in tempi non lontani — ignorasi con quale mandato — appostavano sfacciatamente liberi cittadini del Regno pochi giorni prima che i connotati personali dei medesimi venissero trascritti nelle ricercatorie d'arresto spiccate ai confini per reati non comuni, ma semplicemente politici.

Noi diamo ai postelegrafici la nostra piena solidarietà e protestiamo con loro contro questi sistemi che tenderebbero a soffocare la libera manifestazione dei più che legittimi desideri della loro classe, solo perchè questi si trovano in conflitto con la draconiana circolare di un ministro qualunque.

Echi del comizio pro riposo festivo

Un commento socialista

L'*Avanguardia socialista* di Roma pubblica, sotto il titolo «Candelabri torsi e ceri accesi», il seguente articolo:

Quando un uomo di partito riceve sperticati elogi dagli avversari deve domandarsi: «Ho mai tradito i miei principii e la mia fede?».

In Udine, città di 40.000 abitanti, ove fioriscono i giornali invece degli aranci e degli olivi (5 quotidiani e 5 settimanali) Angiolo Cabrini è riuscito a farsi turiboleare da tutti, dal clericale intransigente al radicale cosidetto inglese. Ecco il fatto.

Un mese fa si costituì il comitato per riprendere l'agitazione «Pro riposo festivo». La locale Sezione Socialista vi fece in esso ufficialmente capolino onde opporsi al puzzo di sacrestia che l'ambiente andava odorando. In una seduta socialisti e repubblicani votarono contro la proposta della presidenza di quel comitato, che si riprometteva la collaborazione dei parroci, affinchè solenne riuscisse il plebiscito friulano in favore della sospirata legge.

Venne il Comizio dei Comizi ove il genitore del «progetto legge» Angiolo Cabrini, toccò la parte principale e l'accecato leggifiendo annullò tutta l'azione svolta dai socialisti.

Egli pure dichiarandosi anticlericale si *meravigliò* dell'assenteismo del partito papista, che in questo momento politico può e deve premere sui poteri costituiti: fece una calda perorazione onde frati, monache, neri, bigi, giallastri, si adoperino con la parola e per mezzo dei loro magni organi affinchè la compartecipazione unanime del popolo italiano tutto, salvi la sua schiena da nuove ribelli palle nere.

Non mancava altro in quel comizio che la proposta per una petizione (uso quella contro il progetto per il divorzio) che raccolga i 3 o 4 milioni di firme di beghine e pinzochere, d'inviarsi al ministro Rava per il tramite del cittadino Sarto. Oppure quella d'un pellegrinaggio a Canepa.

Altro che collaborazione di classe. Questa è dedizione di partito.

Ed allora si comprende di leggeri, come la medaglietta di S. Venanzio, per certe anime disinvolte non è altro che il troppo spiato amor proprio deputatizio solo perchè negli archivi dello Stato sia accolta, ad imperitura memoria, la firma del primo legislatore socialista, segnata da padre Angiolo degli osservanti minori.

Questo l'articolo del giornale socialista di Roma che così viene a dare ragione a noi di fronte al *Lavoratore friulano*.

La chiusura festiva dei negozi in coloniali

Il Consiglio direttivo dell'Unione agenti con la lodevole sua solerza, dopo diligenti pratiche fatte verso i negozianti in coloniali, Bottos Angelo, Ligugnana Umberto, Gini Giovanni, Leoncini Quintino, Sbuelz Alessandro, Pittoni Luigi, ha ottenuto che, di comune accordo chiudessero i loro negozi nei *giorni festivi alle ore 14* per riaprirli il giorno successivo, e che si impegnassero pure ad abolire in qualsiasi modo la vendita clandestina; accettarono inoltre la chiusura per turno i negozianti Bevilacqua Domenico e Bellina Antonio. Il Consiglio direttivo nutre speranza che con questo cessi ogni malinteso e non abbiano a verificarsi ulteriori disaccordi; e noi, plaudendo all'opera sua, ci uniamo nel raccomandare solidarietà in questa umanitaria disposizione.

Congiunzione telefonica Udine-Treviso

Nella ventura settimana si potrà corrispondere telefonicamente con Treviso; la linea è ormai compiuta, manca solamento la congiunzione della stazione ferroviaria con l'ufficio telegrafico centrale in Via della Posta.

Fra giorni arriverà a Udine il signor Cedolini, ispettore dei telefoni nel Veneto, che farà il collaudo definitivo della linea.

Bollettino meteorologico

25 novembre, ore 8 - Termometro $+4$ minimo all'aperto nella notte $+1,5$ barometro 749. Stato atmosferico: bello. Pressione: crescente.

Ieri: vario, temperatura massima $+11.6$ minima $+4,9$, media $+8.25$.

Segue la firma.

Quando sotto un articolo scriviamo «un abbonato» vuol dire che è un abbonato che scrive; quando scriviamo «un assiduo» vuol dire che scrive un assiduo; e quando scriviamo «segue la firma» vuol dire che è seguito dalla firma.

Questo in risposta alle insinuazioni di quel democratico articolista del *Paese* che ci vorrebbe indurre a seguir il sistema del venerato Mercatali di mettere alla berlina i collaboratori che affidano il loro nome al segreto professionale e alla nostra lealtà di giornalisti.

L'orologio in Piazza V. E.

Sarebbe davvero ora di finirla! Passano gli anni, si rinnovano i Consigli comunali, mutano le maggioranze, ma l'orologio di Piazza V. E. sta sulla torre della Loggia di S. *Giovanni* fermo e impavido sfidando il tempo e gli uomini e non segna quasi mai le ore regolarmente.

Questa mattina l'orologio si è fermato alle 7.10 e idi queste *fermative* ne succedono spesso con danno di molta parte del pubblico che si vede corbellato dal.... Municipio cittadino!

Dunque si finisca una buona volta con la troppo prolungata canzonatura di questo orologio-inganno: gli si faccia subire una radicale riparazione o lo si sostituisca con un nuovo, che non si renda reo del reato di falso nell'indicare le ore.

Scuola Normale

Col primo del prossimo mese di dicembre, la prof. Lina Di Carlo, ora a Belluno, verrà come insegnante d'italiano in questa Scuola Normale.

La festa dei barbieri

Il banchetto sociale per festeggiare il 50.o anniversario di fondazione della Società di M. S. tra i barbieri, avrà luogo la sera di lunedì 4 dicembre alle ore 20, alla trattoria «Alla Ghiacciaia».

Nuova Società di ginnastica

In seguito alla nomina a maestro di scherma del sig. Concato, nella vecchia associazione udinese è sorto un dissidio che non si è potuto comporre.

Circa una quarantina di soci sono usciti dall'associazione, e riunitisi l'altra sera nei locali dell'Unione esercenti, gettarono le basi per fondare una nuova Società.

I sigg. Degani Alessio, Dal Dan, Buracchio, Pellegrini e Vau vennero incaricati di compilare lo statuto per la nuova associazione.

Sulla crisi dell'Unione esercenti

Il signor Giuseppe Ridomi ci prega di pubblicare la lettera da lui inviata ieri al Consiglio dell'Unione esercenti. Essa è del seguente tenore:

«Quando indirizzai a cotesta Onor. Presidenza e Consiglio le mie dimissioni da vice presidente dell'Unione esercenti, motivai solo nella mia lettera, e quindi soltanto in seno dell'Associazione le ragioni che m'inducevano a far ciò.

Ritengo che ove su queste fosse stato qualcosa ad obbiettarmi, corretto era dirmelo direttamente, come direttamente, senza tramite di pubblicità alcuna, io avevo esposto il mio pensiero.

Vedo invece che il signor Presidente Beltrame continua, con articoli su tutti i giornali cittadini, a fare una spiacevole polemica a mio carico. Non desiderando *prolungare col rispondergli, prego codesta* spett. Direzione di invitare la stampa cittadina all'Assemblea generale dell'Unione che avrà luogo domenica 3 dicembre, per la nomina del vice-presidente e dei consiglieri, acciò pure la stampa si formi un concetto esatto sullo andamento delle cose.»

Il comizio postelegrafico.

Nonostante il divieto prefettizio il comizio dei postelegrafici domani sarà tenuto in ogni caso, se non altro in forma privata.

Solidarietà e collegialità.

Per sentimento di solidarietà e collegialità noi ci congratuliamo col *Lavoratore* e col suo gerente per essere usciti vittoriosi dalla persecuzione penale loro mossa per aver detto liberamente il loro pensiero col mezzo della stampa; e ci congratuliamo anche coi dieci giurati che liberalmente diedero voto negativo al quesito d'accusa. La stampa non deve subire pastoie!

La fuga di un cavallo e la ribaltata di una carretta

A Udine è molto conosciuto un contadino di *Tarcento* soprannominato *Basilio* che viene spesso in città a vendere burro.

Questa mattina verso le 8.30 egli veniva con carretta e cavallo per Mercatovecchio, quando ad un tratto il cavallo s'impennò e cominciò a correre, e sarebbe andato a finire contro la vetrina dell'oreficeria Ronzoni all'angolo di via Rialto, se non fosse stato fermato a tempo. Per fortuna non vi fu nessun danno nè a persone, nè al cavallo, nè alla carretta.

La seconda giornata del mercato

Ieri dopo le 11 ci fu discreto mercato in Piazza Umberto I.

Buoi 270, venduti paia 8 da L. 860 a L. 1380; vacche 395, vendute 43, da L. 62 a L. 461; vitelli 355, venduti 102, da L. 65 a L. 167.

Cavalli 187, venduti 6, da L. 54 a L. 265; asini 16, muli 1, venduti nessuno.

Mercato odierno

(Ore 11)

Frumento all'ettolitro a lire —.—
Granoturco da L. 11.75 a L. 14.—
Sorgo rosso da L. 8.— a L. —.—
Segala , da L. —.— a L. —.—
Fagiuoli 26 a 30.

Frutta

Pere (al quintale) L. — — — —
Pomi » » 18 a 60 —
Castagne » » 9 a 12 —

Buona usanza

Alla Società Veterani e Reduci elargirono: in morte di Elisa Gori Tatmanssons, Luigi Colautti L. 1; in morte di Vincenzo D'Este, fratelli Clain 1; in morte del dott. Pietro Della Giusta, fratelli Clain 1; in morte di Giuseppe Bontempo, G. Tam 1.

Programma musicale

che la banda del 79 Regg. Fanteria svolgerà domani, 26 novembre in piazza V. E. dalle 15 alle 16.30:

1. Marcia militare — Carlini
2. Filemone e Bauci — Baccanale — Gounod.
3. Soirée d'Eté, valzer — Waldteufel
4. Rigoletto, atto 3 — Verdi
5. Serenata — N. N.
6. Mazurka — Strauss.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise

Il processo del "Lavoratore Friulano,,

Presiede il cav. Sommariva, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici Solmi e Rieppi.

Il P. M. è rappresentato dal sostituto Proc. avv. Tescari.

Imputato: Ermengildo Mattiussi, di *anni 29, di Udine, gerente* responsabile del *Lavoratore Friulano*, imputato di offese e vilipendio all'esercito.

Difensori: avv. Levi e on. Bentini.

Udienza del 24 novembre

La Giuria si costituisce in breve tempo. Capo dei giurati è il sig. Giuseppe Deotti.

Il processo comincia subito. L'articolo incriminato è una corrispondenza da Palmanova comparsa sul *Lavoratore Friulano* del 17 giugno 1905. In detta corrispondenza parlandosi della inutilità dei *pompieri di avere un po' d'istruzione militare* si dice: «Forse che per spegnere un incendio v'è bisogno di saper fare il saluto militare o di stare sull'attenti o di saper scappare.... al primo pericolo».

Interrogatorio dell'imputato

Mattiussi dice che l'articolo incriminato non gli fece punto impressione che fosse offensivo per l'esercito. In altri giornali socialisti si sono lette delle frasi veramente offensive per l'esercito, ma non per ciò quei giornali vennero sequestrati. Se avesse avuto la convinzione che quella corrispondenza poteva dar motivo a processo, non avrebbe firmato il giornale.

I testi

Dei sei testi citati non se ne presentarono che tre: i sigg. Giacomo Vanelli, Giacomo Cicio e Achille Donda.

I primi due dicono che con quella corrispondenza si mirava ad attaccare la Giunta di Palmanova, e che nessuno vi scorse offese all'esercito.

Il *Donda* depone sul Mattiussi, e dice esser questi ottima persona.

L'arringa del P. M.

Il Sost. Proc. avv. Tescari, trova nelle frasi incriminate gli estremi del delitto di vilipendio all'esercito. Si chiede che cosa si sarebbe detto se quelle frasi fossero state scritte in un giornale di uno stato estero? Tutti le avrebbero ritenute offensive per il nostro esercito e ne sarebbero stati indignati.

E deplora tanto più le frasi contenute in quella corrispondenza perchè pubblicate da un giornale che vede la luce in una città che è poco distante dal confine. Chiude chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità.

Alle 11.30 si *sospende* l'udienza che viene ripresa alle 13.45.

La difesa

L'on. Bentini dice che sarà breve, e veramente lo è.

La sua arringa è stringente, calma, persuasiva. La frase incriminata, osserva, non contiene l'espressione di un sentimento antisociale di odio e di vilipendio, ma è una macchia d'inchiostro che cade dalla penna di un corrispondente, e che fa meno danno di una macchia caduta sopra un foglio di carta, perchè si deve cambiarlo. E' una frase infelice, inopportuna, ma non offende l'esercito.

In quella corrispondenza si condannava un sistema, cioè quello di voler far figurare i pompieri come soldati. L'oratore critica la mania di alcuni comuni di voler dare aspetto militare alle guardie municipali e ai pompieri, non arrivando invece a fare che una ridicola e goffa imitazione dei soldati.

Cita in proposito la semplice e severa divisa dei *policemen* inglesi e americani.

Il corrispondente da Palmanova, dice, volle fare dell'ironia a carico dei pompieri di Palmanova, ai quali da quella Giunta municipale si voleva dare un indirizzo sbagliato.

Fa l'elogio del Mattiussi, laborioso e tutto dedito alla famiglia, che certo farebbe il suo dovere se comparissero i *pantaloni rossi o i baffi di sego*.

Articoli veramente antimilitaristi li scrissero Tolstoi, Kratopkine ed altri.

Chiude chiedendo l'assoluzione dell'imputato.

L'avv. Levi rinuncia alla parola.

Il verdetto e l'assoluzione.

Ai giurati vengono posti due quesiti: il primo concerne la semplice pubblicazione dell'articolo incriminato, se, cioè, sia stato pubblicato sul *Lavoratore Friulano*; il secondo chiede se quell'articolo abbia esposto l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza.

Dopo il breve riassunto del Presidente, i giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni dove rimangono meno di un quarto d'ora.

Appena rientrati nell'aula pubblica il loro capo, sig. Deotti, legge il verdetto che risponde *sì* al primo quesito, *no* al secondo.

In seguito a questo responso il Presidente dichiara *assolto l'accusato*.

Una parte del pubblico grida replicatamente: *Viva Mattiussi!*

Il gerente riceve numerose congratulazioni e strette di mano ed esce dall'edificio della Corte d'Assise, circondato da molti amici.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

Stasera e domani proseguono le rappresentazioni del *Rigoletto*, tanto bene eseguito.

Ultime notizie

Giacosa aggravatissimo

Milano 24 — Giuseppe Giacosa passò la giornata assai agitato, nonostante che verso le ore 20 potesse addormentarsi piuttosto tranquillamente e accennasse ad un tenue sollievo. Lo stato suo si giudica stazionario, ma allarmante.

Circa una nuova sezione di esami

Roma 24 — A proposito della voce di una imminente concessione da parte del ministro della P. I. di una nuova sezione di esami di riparazione la *Vita* osserva che ciò è vietato dal regolamento e che non è da escludere che il ministro presenti un disegno di legge per modificare il *regolamento stesso*. *Comunque* non sarebbe affatto imminente la sessione d'esami, come si afferma.

Malcontento ed agitazione in Calabria

Catanzaro, 24. — Regna grande fermento nelle popolazioni causa l'abbandono in cui è lasciata la Calabria che versa in condizioni disastrosissime. Il Comitato di agitazione agraria ha diramato una circolare violenta ai sindaci dei sotto comitati di agitazione invitandoli di indire per il giorno 3 dicembre comizi di protesta contro la mancanza di provvedimenti governativi. La circolare chiede anche le dimissioni dei Consigli comunali e provinciali. Essendo gli animi alquanto eccitati si temono disordini.

L'azione delle potenze contro la Turchia

Parigi 24. — Telegrafano da Costantinopoli alla *Liberté*: Oggi vi è un sensibile cambiamento di tono dal lato turco. Si afferma che non si fa più questione di rifiutare il concorso delle potenze, ma di ottenere un cambiamento di forma e sopratutto il ritiro della parola «controllo». Questo raddolcimento improvviso coincide *naturalmente colla notizia che una divisione della squadra internazionale avrebbe* già lasciato il Pireo per le acque turche. L'ambasciatore germanico de Marchand ritornò stamane a Yildiz Kiosk, per un supremo appello alla conciliazione.

Atene, 24. — I comandanti delle navi della flotta internazionale ricevettero oggi *istruzioni dai loro Governi*. Si conferma che *la prossima meta della flotta sarà* Mitilene, dove si occuperanno le stazioni doganali. Dopo questa azione in comune si aspetteranno nuove istruzioni.

Arresti misteriosi a Cormons

Cormons, 24. — In questi giorni furono arrestati dai gendarmi e condotti alle carceri di Gorizia il proprietario dell'albergo alla «Meridionale», sig. Peressini, e i signori Giuseppe Cerdigoi, da Nebola, e Giovanni Budigoi, da Dolegna. Nell'abitazione dei primi due furono fatte perquisizioni giudiziarie. S'ignora il motivo degli arresti.

Disperata!

4 anni di cattiva salute, di sofferenze, 4 anni dei più belli passati a provare dei medicamenti, senza ricavarne alcun sollievo sono più che sufficienti per abbattere il coraggio di una donna. Tale era la Signorina Emma Giacomino, giovane impiegata di Milano dove ella abita Via Borromei, 4. Le pillole Pink hanno guarito questa graziosa ragazza, provando così una volta di più ch'esse guariscono nei casi in cui gli altri medici hanno fallito.



SIG.na Emma GIACOMINO.

Fot. E. Ebeni, Milano.

«Ero disperata — scrive la Signorina Emma Giacomino — tutti i medicamenti che mi eran stati ordinati non m'avevano procurato alcun sollievo. Ero triste e scoraggiata, temevo di non potermi ristabilire mai. Da quattro lunghi anni, ero affetta da grande spossamento nervoso. Ero sempre stanca, avevo una grande debolezza ed una grande sfinitezza, mi sembrava d'essere affranta. Assai sovente provavo delle vertigini e temevo spesso di svenire. Avevo perduto l'appetito, digerivo con difficoltà ed ero sempre oppressa. Spesso soffrivo contrazioni di stomaco, emicranie, ronzii agli orecchi e anche oscuramenti della vista. Dopo aver seguito molte cure infruttuose, volli provare le Pillole Pink. E ciò perchè ne avevo sentito dire tanto bene. Delle persone mie conoscenti le avevano, del resto, prese con pieno successo. Il risultato della cura delle Pillole Pink è stato felicissimo. Il miglioramento si fece subito sentire. Ora sto benone e non provo alcuno degli antichi malesseri. Nella mia felicità non mi duole che di una cosa: di non aver adoperate le Pillole Pink fin dal principio della malattia».

I nervi e le donne

Le povere donne sono generalmente deboli e non si sostengono nella loro esistenza se non grazie al loro sistema nervoso. «E' una donna tutta nervi». Ecco ciò che sovente si dice, ciò che forse si dice di voi stessa. Ma a forza di resistere grazie ai nervi anzichè per virtù del sistema muscolare, il disgraziato sistema nervoso, si stanca, si eccita, s'irrita e si spezza. Allora non rimane più nulla, nè i nervi, nè i muscoli bensì un completo esaurimento. E si è così affetti da debolezza nervosa, emicranie, nevrastenia, nevralgie, sciatica, palpitazioni di cuore.

Le Pillole Pink calmano, fortificano e tonificano i nervi. Esse danno sangue, arricchiscono il sangue. Il sangue è il *nutrimento del sistema nervoso*. Se il vostro sangue è ricco, potete chiedere molto ai nervi come molto potete chiedere a chi è ben nutrito. Le Pillole Pink guariscono tutte le forme di debolezza, l'anemia, la clorosi, danno appetito e favoriscono le digestioni. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Marenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico della casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

G. Apollonio *direttore proprietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

Il marito Giulio Haab, la figlia Elisabetta, i genitori Leonardo e Anna Zancani ed i parenti tutti addolorati, partecipano agli amici e conoscenti la morte della loro amata

PIERINA HAAB

nata Zancani, avvenuta ieri sera dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare virtù cristiana.

I funerali, col rito evangelico, avranno luogo domani 26 corr., alle ore 2 pom., a Basaldella del Cormor.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Udine, 25 novembre 1905.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

UDINE—TIP. F.lli TOSOLINI